

UDK: 811.131.1'373.7  
811.163.42'373.7  
Izvorni znanstveni rad  
Primljeno 5. travnja 2021.  
DOI: 10.38003/zrffs.14.7

Antonia Luketin Alfirević  
Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet  
HR-21000 Split, Poljička cesta 35  
aluketin@ffst.hr

Katarina Matković  
Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet  
HR-21000 Split, Poljička cesta 35  
matkovicatarina1696@gmail.com

## SULLA PERCEZIONE DEL *DIVERSO* NELLA FRASEOLOGIA ITALIANA E CROATA

### Riassunto

Confrontarsi con "l'altro"/"il diverso" è uno dei modi universali della concezione del mondo. L'identificazione della propria comunità e la definizione del proprio io avviene attraverso le contrapposizioni con "l'altro"/"il diverso" partendo spesso da pregiudizi o stereotipi. Nel presente contributo ci proponiamo di indagare i riflessi linguistici della percezione di sé stessi e degli altri nella fraseologia italiana e croata. Tenendo conto delle considerazioni generali sui legami fondamentali tra lingua e cultura, vengono prese in esame le espressioni idiomatiche contenenti etnonimi. Gli esempi italiani si confrontano con gli esempi croati cercando di ricavare l'immagine degli "altri" nella fraseologia, ma anche le particolarità della cultura e mentalità espresse attraverso il modo di indicare lo straniero nelle due lingue. Infine, vengono illustrate le equivalenze e le differenze dell'aspetto semantico e culturale delle espressioni idiomatiche tra le due lingue.

Parole chiave: fraseologia italiana, fraseologia croata, stereotipi, etnonimi

### 1. Introduzione

Il modo in cui il mondo viene percepito e concepito differisce da una lingua all'altra ed è proprio la lingua il mezzo che ci permette di esprimere le nostre esperienze sociali e cognitive. D'altra parte, la tendenza ad applicare l'approccio egocentrico nella percezione e valutazione degli altri è uno dei modi universali della concezione del mondo. Tendiamo ad autodefinirci e a essere definiti attraverso la scelta o l'imposizione di un nome per un gruppo che a sua volta ci permette l'identificazione e la distinzione dagli altri.<sup>1</sup>

1 Nella percezione degli "altri" si propone una doppia opposizione. Gli "altri" non sono solo gli abitanti degli altri paesi, ma anche delle altre regioni di uno stesso paese.

Il nome può essere definito anche come vettore di identità in quanto definisce l'identità sociale, attivando tutta una serie di immaginari sociali e ci informa su come un gruppo sociale si relaziona con l'ambiente che lo circonda e con altri gruppi sociali. Di conseguenza, le espressioni idiomatiche che come parte integrante contengono gli aggettivi con i quali vengono indicate nazioni ed etnie in una lingua, i cosiddetti etnonimi,<sup>2</sup> rispecchiano spesso il rapporto con altri popoli. Generalmente prediligiamo i propri simili ed etichettiamo le diversità degli stranieri, di quelli che consideriamo "diversi da noi".<sup>3</sup> Ciò che non si conosce si trova usualmente inferiore, strano e persino brutto (Beccaria 2007: 131).

Nel presente contributo ci proponiamo di indagare i riflessi linguistici della percezione di sé stessi e degli altri nella fraseologia italiana e croata in base al repertorio di espressioni idiomatiche italiane e croate contenenti gli etnonimi tratte da diversi dizionari e repertori dei modi di dire, con l'obiettivo di conoscere e saper interpretare le espressioni idiomatiche prese in esame per poter capire meglio i parlanti di una determinata lingua e i loro comportamenti verso gli altri.

Il materiale esaminato comprende 26 espressioni idiomatiche italiane e 21 espressioni croate.<sup>4</sup> Per la compilazione del corpus italiano ci siamo serviti dei dizionari di G. Pittano, C. Lapucci e B. M. Quartu, mentre il corpus croato è stato estratto dal dizionario di A. Menac, Ž. Fink-Arsovski e R. Venturin e dal portale linguistico croato *Hrvatski jezični portal*.<sup>5</sup>

L'insieme delle espressioni idiomatiche, sequenze di parole precostituite usuali e convenzionali costituisce la fraseologia.<sup>6</sup> Queste strutture complesse<sup>7</sup> la cui analisi ha prodotto in ambito linguistico diverse definizioni, secondo F. Casadei (1996: 13) indicano espressioni polilessicali che ad un significato convenzionale tipicamente non letterale abbinano un significante fisso.<sup>8</sup> Questa definizione racchiude in sé le

2 Nel suo libro *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana* Carla Marcato (2009: 191) usa il termine etnico per «aggettivo che può essere usato anche come nome e che esprime l'appartenenza a una nazione, una razza, una regione, una città.»

3 Scrive Gian Luigi Beccaria in *Tra le pieghe delle parole* (2007: 127) che «La nostra storia, quel che siamo stati, e spesso continuiamo a essere, viene contrassegnata anche dai termini che denominano e giudicano il 'diverso'».

4 Tutti gli esempi delle espressioni analizzate vengono presentati in allegato.

5 Il corpus è basato esclusivamente sugli esempi che si trovano nelle fonti sopraccitate. In altri saggi che analizzano le unità fraseologiche croate con componenti onimiche (cfr. Vidović Bolt 2007, Crnić Novosel e Opašić 2014, Vidović Bolt e Batinić 2018) sono presenti anche altri popoli.

6 Con il termine fraseologia si indica non solo l'insieme delle espressioni idiomatiche, ma anche la disciplina linguistica che studia queste espressioni. L'iniziatore degli studi fraseologici può essere considerato Charles Bally che ha offerto la prima descrizione sistematica di combinazioni di parole non libere in francese, definite da lui come *locutions phraséologiques* - 'locuzioni fraseologiche', mentre la nascita della fraseologia come disciplina linguistica si potrebbe fissare negli anni quaranta del ventesimo secolo nell'ex Unione Sovietica grazie al lavoro del linguista V. V. Vinogradov (cfr. Penadés Martínez 1999: 11). Tra gli autori italiani che si sono occupati degli studi fraseologici possiamo citare Tullio De Mauro, Maurizio Dardano, Luca Serianni, Federica Casadei e Miriam Voghera, mentre alcuni degli studiosi più importanti nell'ambito della fraseologia croata sono Antica Menac, Josip Matešić, Željka Fink Arsovski, Anita Hrnjak e Barbara Kovačević.

7 Oltre alle parole singole nel lessico di una lingua sono presenti anche combinazioni di parole con gradi diversi di coesione, chiamate locuzioni o espressioni polirematiche. Si tratta di una categoria alquanto ampia che si usa per riferirsi ai fenomeni fraseologici (cfr. Casadei, Basile 2020: 26).

8 Nella linguistica italiana moderna oltre al termine *espressione idiomatica* vengono usati anche altri termini come *unità fraseologica*, *modo di dire* o *frase fatta*. Come afferma P. Cotta (in Casadei, Basile

caratteristiche principali delle espressioni idiomatiche: polilessicalità, stabilità e idiomatilità. In altre parole, si tratta di unità con una struttura fissa e stabile composte da almeno due parole che codificano un unico concetto e che sono caratterizzate dall'idiomaticità grazie alla quale il significato globale fraseologico di un'espressione idiomatica si può correlare in misura diversa al significato letterale dell'espressione. Perché proprio lo studio delle espressioni idiomatiche? Perché l'approccio fraseologico rappresenta un metodo valido per svolgere ricerca su una cultura, su una società e su un popolo (Messina Fajardo: 64). Le ricerche fraseologiche sono strettamente legate alla cultura e alla mentalità di una certa comunità linguistica e il fondo fraseologico di una lingua rappresenta lo strumento socioculturale per eccellenza.

Il sintagma "espressione idiomatica" indica quelle frasi che sono caratteristiche, proprie di una lingua, che hanno struttura fissa, non si elaborano durante la conversazione e si ereditano di generazione in generazione. Di conseguenza il loro significato è riconosciuto dai parlanti di una stessa lingua. Nella conversazione ogni parlante madrelingua spontaneamente, ma in modo appropriato e in contesto adatto, usa combinazioni di parole già precostituite e conservate come tali nel lessico mentale (Casadei, Basile 2020: 145). In una prospettiva contrastiva, invece, ci rendiamo conto della specificità delle espressioni idiomatiche, della difficoltà di traduzione di tali espressioni da una lingua ad un'altra.<sup>9</sup> Nelle diverse lingue le espressioni idiomatiche spesso non hanno traduzioni corrispondenti. Si può concludere che queste espressioni rappresentano le peculiarità culturali di un singolo popolo e sono depositarie di una parte del patrimonio storico e culturale di un popolo.

D'altra parte, nel repertorio fraseologico di ogni lingua oltre a un numero notevole di espressioni nazionali, tipiche per quella nazione e lingua, si ritrovano anche quelle che sono presenti in altre lingue. Nelle lingue europee si notano molte espressioni con lo stesso significato e strutture alquanto simili.<sup>10</sup> Le motivazioni di queste espressioni non sono sempre chiare e di conseguenza non è possibile stabilire la loro origine che rimane una delle questioni aperte negli studi fraseologici.

In base alla presenza delle stesse espressioni in due lingue si possono individuare le somiglianze (e anche le differenze) interlinguistiche. Le somiglianze fraseologiche interlinguistiche sono presenti nelle lingue appartenenti agli stessi circoli culturali e spesso si tratta di espressioni prese in prestito da altre lingue (Opašić 2010: 549).<sup>11</sup> Tuttavia non possiamo escludere la possibilità che si tratti di espressioni che si sono

---

2020: 147) «[...] la standardizzazione della terminologia (fraseologica) rappresenta uno degli scogli da superare per rendere più omogeneo un metalinguaggio che opera su un materiale linguistico molto eterogeneo.» F. Casadei (1996: 32) sottolinea l'incertezza della nozione di *espressione idiomatica* considerando queste espressioni uno dei fenomeni più trascurati dalla linguistica. Gli studi fraseologici in Croazia iniziano verso gli anni settanta del secolo scorso soprattutto grazie ai lavori fraseologici e fraseografici di Antica Menac (cfr. Filipović Petrović 2018: 51). All'inizio gli autori croati utilizzavano il termine *frazelogizam* che col tempo viene sostituito dal termine *frazem*.

9 Sono molteplici gli studi dei linguisti croati che analizzano in chiave contrastiva, appoggiandosi soprattutto alle basi teoriche della linguistica strutturale e della scuola fraseologica russa, il repertorio fraseologico italiano e croato (J. Jernej, M. Turk, M. Ljubičić, M. Opašić, I. Jerolimov).

10 Queste espressioni vengono definite paneuropee (cfr. *općeeuropski frazemi*) e rappresentano un fondo fraseologico considerevole nella fraseologia delle lingue europee (cfr. M. Turk 1994: 45).

11 Come afferma M. Opašić (2010: 550) i complessi contatti linguistici croato-romanzi e croato-italiani hanno contribuito agli scambi culturali e come conseguenza nella lingua croata sono presenti numerosi prestiti italiani.

formate simultaneamente e indipendentemente in più lingue diverse, a causa delle esperienze umane universali presenti in diverse comunità linguistiche.

## 2. Espressioni idiomatiche, stereotipi e nomi

Il termine “stereotipo”, coniato e proposto dal giornalista americano Walter Lippmann, definisce le conoscenze fisse e impermeabili che organizzano le nostre rappresentazioni delle categorie sociali. Secondo Lippmann molte decisioni che gli uomini della strada prendono sono basate su questi sistemi di classificazione che producono due conseguenze fondamentali: semplificano i fatti e portano a interpretazioni errate degli individui (Arcuri, Cadinu 2011: 15). Attraverso gli stereotipi, che sono parte integrante del quadro linguistico mondiale, si esprimono opinioni precostituite e generalizzate che non si fondano sulla valutazione personale, ma si ripetono meccanicamente.

Gli stereotipi servono per trasmettere contenuti culturali e conoscenze condivise ed è il ruolo del linguaggio<sup>12</sup> quello di garantire la trasmissione culturale dei contenuti associati agli stereotipi (Arcuri, Cadinu 2011: 151). Come conseguenza delle esperienze dirette o indirette con altre comunità è usuale etichettare intere regioni o nazioni in base a una sola caratteristica. Nelle espressioni idiomatiche con la componente onimica il nome è quella parte dell’espressione che rappresenta il rapporto con lo straniero, con il “diverso”. Il nome entra a far parte della espressione idiomatica proprio perché è legato alla percezione stereotipata di un certo gruppo o di una nazione (Ivanetić, Karlavaris-Bremer 1999: 132).

Di conseguenza queste espressioni idiomatiche onimiche contengono gli stereotipi etnici o regionali con i quali viene espresso il “sapere” su un determinato gruppo sociale.<sup>13</sup> In molte lingue sono presenti le espressioni idiomatiche contenenti etnonimi nelle quali all’intero popolo viene attribuita una caratteristica considerata particolare e basata sulla percezione di quel determinato gruppo da parte dei parlanti della lingua in questione. Le espressioni come *take french leave*, *filer a la anglaise*, *sich polnisch/englisch/französisch verabschieden* oppure *bere alla tedesca*, *pijan kao Rus*, *saufen wie eine Russe* dimostrano che siamo soliti attribuire caratteristiche negative agli altri e che gli stranieri vengono percepiti allo stesso modo in diverse lingue (Ivanetić, Karlavaris-Bremer 1999: 133).

I pregiudizi sugli altri sono presenti anche nella denominazione colloquiale o gergale degli abitanti di altre regioni o paesi attraverso i cosiddetti eteroetnonimi.<sup>14</sup> I termini con i quali si indicano colloquialmente i diversi gruppi nazionali o sociali diventano nomi “non ufficiali” e sono motivati proprio da pregiudizi che sono spesso spregiativi o/e ironici.<sup>15</sup>

12 Secondo I. Chiari (2012: 38) «Gli stereotipi sono ben sedimentati in tutte le culture e hanno numerose attestazioni nella fraseologia, nella paremiologia e nella letteratura».

13 La psicologia sociale parte dalla presupposizione che la coesione di ogni gruppo sociale è basata sulla distanza da altri gruppi e sulla percezione, prevalentemente positiva, del proprio gruppo (cfr. Ivanetić, Karlavaris-Bremer 1999:133).

14 Esistono altri termini che si usano per designare etnici con valore scherzoso o ironico; il “blasone popolare” è la denominazione che in Italia si deve a Giuseppe Pitre, mentre Migliorini chiama queste forme “soprannomi etnici e locali” (cfr. Marcato 2009: 205).

15 Secondo Beccaria (2007: 141) i veneti e i friulani designavano in modo scherzoso gli Slavi del Sud con l’eteroetnonimo *crucchi* < *cr. kruh* ‘pane’, mentre in Francia gli italiani vengono indicati come i mangiatori di pasta – *macaronis*.

Tra gli esempi degli eteroetnonimi in uso nella lingua croata possiamo citare la denominazione degli abitanti della regione dalmata chiamati in altre parti della Croazia *Dalmoši* < *Dalmatinac* ‘abitante della Dalmazia’, *Blitvari* (< cr. *blitva* ‘bietola’) o *Tovari* (< cr. *tovar* ‘asino’).<sup>16</sup> Dagli eteroetnonimi sopra riportati possiamo concludere che i Dalmati vengono scherzosamente percepiti come testardi proprio come gli animali caratteristici della loro zona oppure come le persone che mangiano prevalentemente bietola e altre verdure, ovvero che seguono una dieta di tipo mediterraneo. Dall’altra parte gli zagabresi, in croato *Zagrepčani* ‘cittadini di Zagabria’ in altre regioni croate vengono chiamati *Purgeri* (< ted. *Bürger* ‘cittadino’) proprio perché sono abitanti della capitale croata, mentre gli abitanti della città di *Rijeka* – *Riječani* vengono chiamati anche *Fijumani* (< it. Fiume) e accanto al nome ufficiale per gli abitanti della città di *Osijek* – *Osječani* è in uso anche l’eteroetnonimo *Esekeri* (< ted. *Essek*) motivato dal nome della città in tedesco.<sup>17</sup>

### 2.1. Fraseologia e i concettualizzazione del mondo

Il linguaggio è il mezzo che ci permette di rappresentare il pensiero, nel linguaggio si rispecchia ciò che succede nel cervello. Secondo la linguistica cognitiva<sup>18</sup>, che parte dall’idea che il linguaggio sia di natura simbolica, il sistema linguistico e le capacità cognitive dell’uomo sono coordinati ed esiste un rapporto reciproco tra i modelli cognitivi e la cultura. Un determinato concetto si mette cognitivamente in rilievo e viene espresso tramite mezzi linguistici grazie alla concettualizzazione che rappresenta il “ponte” che collega la realtà extralinguistica alla lingua.<sup>19</sup>

Il legame tra il linguaggio e il mondo, ovvero il fatto che il linguaggio modelli il nostro modo di pensare e parlare del mondo, si riflette anche nel corpus esaminato e di seguito cercheremo di presentare il modo in cui viene percepita un’altra comunità o gruppo rispetto alla propria nelle espressioni idiomatiche italiane e croate.<sup>20</sup>

### 3. Presentazione e analisi delle espressioni idiomatiche italiane e croate

La prima cosa che ci differenzia dallo straniero, da colui che parla in modo diverso, è appunto la sua lingua. Nella nostra comune conoscenza come parlanti, ogni lingua straniera ci appare come qualcosa di strano, come un «balbettare incomprensibile»

16 Nella lingua croata sia i nomi ufficiali che indicano gli abitanti, che gli eteroetnonimi, cioè i nomi colloquiali, non ufficiali, si scrivono con la maiuscola.

17 La motivazione che sta alla base delle denominazioni degli abitanti di alcune città in italiano e tedesco è chiara in quanto questi nomi richiamano ai contatti storici e culturali tra diverse regioni croate e i paesi in questione (sull’uso degli eteroetnonimi nella lingua croata si veda Blagus Bartolec 2015: 32–33).

18 La linguistica cognitiva comincia a svilupparsi fra la fine degli anni settanta e l’inizio degli anni ottanta del secolo scorso. Si tratta di una vasta gamma di studi incentrati sull’importanza del significato e dei processi concettuali (cfr. Arduini, Fabbri 2008: 7).

19 Secondo la linguistica cognitiva il linguaggio, in quanto facoltà mentale, deve essere posto in relazione con l’intero sistema cognitivo. I fenomeni linguistici vanno presi in considerazione tenendo conto dei domini extralinguistici e delle forme di concettualizzazione e categorizzazione del mondo. Infatti, uno degli interessi principali della linguistica cognitiva concerne il modo in cui categorizziamo il mondo (cfr. Casadei, Basile 2020: 129).

20 G. L. Beccaria 2007: 128 parla del «sentimento di insofferenza e relativi riflessi linguistici» e P. Trifone 2011: 16 delle «rappresentazioni negative dello straniero».

(Beccaria 2007: 128).<sup>21</sup> Tale atteggiamento verso i popoli che parlavano in modo differente e incomprensibile ha motivato le espressioni italiane *parlare ostrogoto*, *parlare arabo*, *parlare turco*, *parlare cinese* che sono in contrasto all'espressione *parlare italiano* con il significato 'parlare chiaro, esprimersi in modo comprensibile'.<sup>22</sup> Prendendo in considerazione l'espressione croata *to je za mene kineski* 'questo per me è cinese', possiamo concludere che la percezione della difficoltà di una lingua non varia moltissimo dall'italiano al croato perché il cinese viene considerato una lingua difficilmente comprensibile in tutte e due le lingue.

Nei due corpus esaminati è presente un altro concetto legato al modo di parlare in una determinata lingua, questa volta in una lingua straniera. L'espressione *parlare francese come una vacca spagnola* in italiano è traduzione dell'espressione francese *parler français comme une vache espagnole* che è probabilmente un'alterazione dell'espressione originaria *parler français comme un Basque espagnol* - 'parlare francese come un Basco la lingua spagnola'.<sup>23</sup> Lo stesso concetto, quello di parlare male le lingue straniere è presente nella lingua croata e ha motivato l'espressione *govoriti francuski/njemački kao krava latinski* 'parlare francese/tedesco come la vacca il latino'.<sup>24</sup>

Il secondo gruppo di esempi è costituito dalle espressioni nelle quali allo straniero vengono attribuite alcune abitudini che sono spesso inesistenti. In alcuni casi al "diverso" si attribuiscono comportamenti strani o negativi. In questa percezione stereotipata del "diverso" prevale l'ottica bianco-nera, ovvero sono presenti due aspetti opposti (positivo-negativo, simpatia-antipatia) (Ivanetić, Karlavaris-Bremer 1999: 135).

Cominciamo con pochi esempi nei quali i comportamenti dello straniero vengono valutati come positivi. La prima espressione contenente una caratteristica positiva dello straniero è *puntuale come un tedesco*. Un'altra espressione positiva legata alla puntualità - *essere preciso come un orologio svizzero* esiste anche in croato - *biti točan kao švicarski sat*, mentre alcuni esempi croati non trovano i propri equivalenti in italiano: *bečka škola* - 'scuola viennese'<sup>25</sup> con il significato 'saper comportarsi bene, avere delle buone maniere', *raditi kao švicarski sat* 'lavorare/funzionare come un orologio svizzero' *imati kinesku strpljivost* 'avere pazienza cinese, avere molta

21 In croato l'etnonimo *Nijemac* 'tedesco' deriva dall'aggettivo *nijem* che significa 'muto'. Lo straniero in questo caso viene considerato come uno che non parla, che è muto poiché usa una lingua incomprensibile.

22 Le espressioni idiomatiche simili motivate dal concetto dell'incomprensibilità delle lingue straniere sono presenti anche in spagnolo - *me estás hablando en chino* 'mi stai parlando in cinese'; in inglese - *it's Greek to me / it's Hebrew to me* 'è greco per me, è ebraico per me'; e in tedesco - *das ist Chinesisch / das ist Hebräisch für mich* 'è greco per me, è ebraico per me'.

23 cfr. [www.treccani.it/vocabolario/parlare2/](http://www.treccani.it/vocabolario/parlare2/) (08/12/2020)

24 Negli esempi sopraccitati di forma comparativa viene espressa una negazione indiretta; con la comparazione in modo ironico viene negato ciò che si vuole esprimere. Comunque, possiamo concludere che si tratta degli esempi motivati dalla diversità delle lingue e dall'incapacità di capire e parlare le lingue altrui.

25 In italiano il sintagma "Scuola viennese", o "Scuola di Vienna" è la «denominazione tradizionale del gruppo costituito da S. Freud e dagli psichiatri e psicoterapeuti che condividevano le posizioni teoriche e i metodi di cura della psicoanalisi freudiana, così chiamato in omaggio a Vienna, la città dove Freud risiedette fino all'occupazione nazista» cfr. [www.treccani.it/vocabolario/viennese1/](http://www.treccani.it/vocabolario/viennese1/) (15/12/2020).

pazienza' e infine *ruska duša* – 'anima russa' con il significato 'persona buona, dolce e sensibile'.

Come abbiamo già menzionato a causa del pregiudizio etnico prevalgono le attribuzioni di caratteristiche o abitudini negative allo straniero, ritenuto peggiore rispetto al proprio gruppo sociale o popolo: *bere alla tedesca* – cr. *piti kao Rus* ('bere come un russo') e *pijan kao Rus* ('essere ubriaco come un russo'), *fumare come un turco* – cr. *pušiti kao Turčin*, *bestemmiare come un turco*, *andare in giro come uno zingaro*, *fare l'indiano/fare l'inglese* – cr. *praviti se Englez*,<sup>26</sup> *andarsene all'inglese/alla francese*. L'ultimo esempio riportato, 'andarsene senza salutare', che in Calabria diventa *andarsene alla spagnola*, a Venezia *andarsene alla romana*,<sup>27</sup> mentre l'equivalente inglese sarebbe *to take french leave* e quello francese *filer à l'anglaise* (cfr. Beccaria 2007: 140–141), conferma un'altra volta l'ipotesi che in diverse lingue gli stranieri vengono percepiti allo stesso modo.

Nel repertorio fraseologico croato si riscontrano altri esempi motivati dall'attribuzione di caratteristiche negative agli altri che non hanno un equivalente italiano: *ciganska posla* – 'affari da zingari' – 'mal affare', *lagati kao Ciganin/Turčin* – 'mentire come uno zingaro/un turco'.

Oltre alle emozioni, o quel "sentimento di insofferenza" verso gli altri, nella formazione degli stereotipi sono presenti anche altri fattori come esperienze (dirette e indirette) e cultura. L'immagine della persona che si siede appoggiandosi sulle gambe incrociate ha motivato le espressioni completamente equivalenti in italiano e croato *sedere alla turca* – cr. *sjediti po turski*.<sup>28</sup>

Nell'espressione croata *proći kao pored turskog groblja* – 'passare oltre come se si passasse accanto a un cimitero turco' il cui significato sarebbe 'passare senza salutare' o 'ignorare completamente', in un certo senso viene designata la diversità religiosa, perché è motivata dalla percezione dei cristiani che passano accanto ai cimiteri islamici dell'Impero Ottomano senza fare nessun segno religioso. Nel corpus italiano non abbiamo trovato l'espressione equivalente, però possiamo citare un esempio motivato dalla diversità religiosa, ovvero dall'impossibilità di convertire i Turchi considerati infedeli.<sup>29</sup> Si tratta dell'espressione *predicare la fede ai turchi* con il significato 'fare cosa vana, inutile' (cfr. Lapucci 1993: 27).

Alcuni esempi croati che riportiamo in seguito sono stati motivati dal modo di percepire gli altri popoli e paesi, altri sono stati motivati dall'immagine di un particolare che si attribuisce allo straniero, oppure dal modo di comportarsi degli altri, o dal modo di negoziare. L'espressione *imati albanske svjećice* 'avere le candellette

26 L'espressione *fare l'indiano* con il significato 'fare finta di niente' si riferisce agli indiani d'America che agli europei sembrarono trasognati e assenti a causa della distanza di lingua e cultura e di conseguenza della difficoltà di comunicare ed equivale all'espressione italiana *fare l'inglese* – cr. *praviti se Englez* e quella spagnola *hacerse el sueco* 'fare lo svedese' (cfr. Beccaria 2007: 140).

27 Come abbiamo scritto già all'inizio gli "altri" sono anche gli abitanti delle altre regioni di uno stesso paese. Nel repertorio delle espressioni idiomatiche italiane e nel lessico della lingua italiana in generale sono numerosi gli esempi nei quali è presente l'immagine stereotipata degli abitanti di diverse regioni italiane.

28 In base all'equivalenza totale (sia la struttura dell'espressione che l'immagine evocata sono completamente uguali), le due espressioni si potrebbero considerare calchi (cfr. Turk 1994: 40).

29 Nelle paremie croate i turchi vengono altrettanto percepiti come gli "infedeli". Uno dei detti popolari paragona l'immensità del mare con l'infedeltà dei turchi. Si dice che 'il mare è senza misura come il turco è senza fede' *Ni u moru mire, ni u Turčina vire*.



albanesi' si usa riferendosi alle persone lente a capire ed è stata motivata dalla bassa qualità che si attribuisce ai prodotti albanesi.<sup>30</sup> Il significato delle espressioni *ima koga kao Rusa*<sup>31</sup>/*Kineza* 'essere numerosi come i russi/i cinesi' è trasparente in quanto si tratta di due popoli numerosi. La situazione economica greca del passato ha motivato la nascita dell'espressione *biti dužan kao Grčka* 'essere indebitato come la Grecia'. Nell'espressione *svaki Cigo svoga konja hvali* 'ogni zingaro elogia il proprio cavallo' ovvero 'ogni venditore elogia il proprio prodotto' è presente lo stereotipo secondo il quale un intero popolo si dedica esclusivamente alla vendita dei cavalli. L'ultimo esempio nel gruppo delle espressioni croate che non hanno equivalenti italiani è l'espressione che significa separarsi da tutti, isolarsi – *odijeliti se kineskim zidom* 'separarsi con la muraglia cinese'.

Riportiamo infine alcuni esempi tipici italiani che consideriamo culturalmente motivati e che sono senza espressioni equivalenti in croato. La prima è l'espressione *essere armato come un saracino* che è probabilmente allusione al fantoccio girevole armato di scudo e spada o bastone che si usa nelle giostre (Lapucci 1993: 99). *Fare il portoghese* è l'espressione il cui significato 'riuscire a entrare in un luogo di spettacolo senza pagare il biglietto' si deve ad un evento realmente accaduto.<sup>32</sup> Altri esempi tipici italiani sono *fare/pagare alla romana* e *trovare l'America*<sup>33</sup> che significa 'trovarsi improvvisamente in una situazione di grande floridezza economica'<sup>34</sup> ed è stata motivata dalla presupposizione che tutti gli italiani emigrati in America potevano fare fortuna.

Confrontando contrastivamente gli esempi italiani e quelli croati si notano le somiglianze e le differenze tra le due lingue e i loro repertori fraseologici. Le somiglianze riguardano soprattutto la presenza di esempi completamente corrispondenti in tutte e due le lingue (*sedere alla turca* – cr. *sjediti po turski*, *fumare come un turco* – cr. *pušiti kao Turčin*, *essere preciso come un orologio svizzero* – cr.

30 L'espressione è registrata nel dizionario *Hrvatski frazeološki rječnik* (cfr. Menac, Fink Arsovski, Venturin 2014: 588). Tuttavia, bisogna sottolineare che si tratta di un'espressione che sta cadendo in disuso.

31 Si tratta dell'esempio omofono all'espressione *ima koga kao rusa*. L'esempio con il sostantivo *rus* viene scambiato con *ima koga kao Rusa* a causa dell'opacità dell'espressione (in croato contemporaneo gli scarafaggi vengono indicati con il sostantivo *žohari* e non *rusi*). Il significato della numerosità rimane uguale, ma espressa attraverso l'immagine di un popolo numeroso (cfr. Popović 2015: 38). Secondo la ricerca delle espressioni idiomatiche contenenti i nomi propri fatta sui corpora digitali di J. Parizoska (2018: 146), l'espressione *ima koga kao Kineza* è più frequente dell'espressione *ima koga kao Rusa*.

32 Il termine risale al '700 in seguito all'iniziativa dell'Ambasciata del Portogallo a Roma che organizzò uno spettacolo teatrale invitando tutti i portoghesi a partecipare gratis. Entrarono però gratis anche moltissimi romani, spacciandosi per portoghesi (cfr. Beccaria 2007: 143).

33 L'America è presente anche in altre espressioni equivalenti in italiano e croato: *scoprire l'America* – *otkriti Ameriku*. Come abbiamo già detto quando due espressioni oltre lo stesso significato hanno anche la struttura e l'immagine evocata uguali, si potrebbe trattare di calchi. Inoltre, in tutte e due le lingue esistono le varianti di queste espressioni altrettanto equivalenti: *scoprire l'acqua calda* – *otkriti toplu vodu*. Un altro esempio delle espressioni con lo stesso significato (quello di 'essere/avere un parente ricco che supporta i propri familiari') e con l'America come componente lessicale sarebbe *essere/avere lo zio d'America* in italiano e *stric iz Amerike* in croato.

34 L'America entra a far parte delle espressioni idiomatiche come «mitica terra di ricchezza dove chiunque poteva far fortuna. Questo significato si affermò dopo il periodo della grande migrazione europea verso gli Stati Uniti» (<https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/A/america.shtml> 5/10/2020). Secondo Lapucci (1993: 229), l'espressione *essere lo zio d'America* si riferisce ironicamente alla persona dalla quale si prendono continuamente soldi o doni.



*biti točan kao švicarski sat, scoprire l'America – cr. otkriti Ameriku*). Inoltre, nei due corpus esaminati si nota la presenza degli stessi etnici/popoli (turchi,<sup>35</sup> inglesi) e la stessa struttura sintattica delle espressioni, cioè tra gli esempi sia italiani che croati prevalgono le espressioni di forma comparativa. La prevalenza della struttura comparativa delle espressioni non sorprende in quanto la comparazione viene considerata uno dei modi fondamentali della cognizione del mondo (Ivanetić, Karlavaris-Bremer 1999: 137).<sup>36</sup>

Infine, abbiamo notato l'analogia nella struttura cognitiva o concettuale delle espressioni. Negli esempi della stessa struttura si notano però anche le differenze tra le due lingue che riguardano le componenti onimiche *parlare francese come una vacca spagnola – cr. govoriti francuski/njemački kao krava latinski, fare l'indiano/fare l'inglese – cr. praviti se Englez, bere alla tedesca – cr. piti kao Rus*. In queste espressioni, che possiamo definire come parzialmente equivalenti, proprio la componente onimica mette in luce le differenze tra le due lingue e culture. La presenza di etnonimi diversi nelle espressioni strutturalmente uguali sottolinea le peculiarità delle comunità linguistiche.

#### 4. Riflessioni conclusive

Concludendo questa breve ricerca comparativa possiamo affermare che il repertorio delle espressioni idiomatiche della lingua italiana e croata con componente onimica rappresenta uno strato fraseologico significativo delle due lingue, in quanto commenta il rapporto della propria comunità con gli "altri", nonché la definizione e la percezione del "diverso".

Gli esempi presi in esame sono particolarmente basati sulla percezione stereotipata dello straniero o del nativo di un'altra regione e in quanto tali possono essere considerati il risultato di una percezione selettiva della realtà extralinguistica. In questa percezione stereotipata del "diverso" nelle due lingue prevale l'ottica bianconera, ovvero sono presenti due aspetti opposti: positivo-negativo, simpatia-antipatia. Alcuni degli stereotipi negativi che si attribuiscono allo straniero nei corpus presi in esame riguardano i vizi, l'avarizia e la maleducazione (*bere alla tedesca, pušiti kao Turčin, essere uno scozzese, bestemmiare come un turco, fare il portoghese*), mentre l'unico stereotipo positivo presente nelle espressioni esaminate è la puntualità (*biti točan kao švicarski sat, puntuale come un tedesco*).

In diverse ricerche fraseologiche contrastive italiano-croate è già stata messa in risalto una visione simile nella trattazione degli stessi temi. Le somiglianze fra i due corpus fraseologici risultano anche dalla nostra analisi. Il primo criterio di differenziazione del "diverso" che i due corpus hanno in comune è la lingua. La lingua degli altri viene definita incomprensibile e chi parla in modo diverso come strano o persino muto. Si può concludere che generalmente nelle due lingue gli stranieri vengono percepiti allo stesso modo. Inoltre, in ambedue i corpus esaminati si nota la presenza degli stessi

35 «"Turco" divenne sinonimo di "forte", "crudele", "barbaro" in molte lingue europee non a caso nei secoli in cui la potenza dell'impero ottomano era all'apogeo» (cfr. Faloppa 2004: 64).

36 Secondo Ivanetić e Karlavaris-Bremer (1999: 137) nelle espressioni idiomatiche onimiche di forma comparativa il nome (l'etnico) rappresenta il *comparatum* e si aggiunge al verbo o all'aggettivo, mentre il significato fraseologico di tali espressioni si può dedurre dalla comparazione.

lessemi fra i quali il più significativo ci sembra l'etnonimo "turco" (*sedere alla turca* – cr. *sjediti po turski*) la cui attestazione è dovuta alle esperienze storiche con questo popolo. Infine, nelle due lingue prevalgono le attribuzioni di caratteristiche negative allo straniero, mentre sono presenti pochi esempi di caratteristiche positive.

I due corpus si differenziano per la presenza disuguale degli etnonimi; il repertorio degli etnonimi è più variato in italiano. Per quanto riguarda la comparazione della equivalenza tra le espressioni italiane e croate, si nota che oltre agli esempi completamente o parzialmente equivalenti nelle due lingue (*fumare come un turco* – cr. *pušiti kao Turčin, essere preciso come un orologio svizzero* – cr. *biti točan kao švicarski sat, scoprire l'America* – cr. *otkriti Ameriku; bere alla tedesca* – cr. *piti kao Rus, essere/avere lo zio d'America* – cr. *stric iz Amerike*), sono presenti anche le espressioni tipiche di una delle lingue che non trovano equivalenti nell'altra lingua contrastata. Si tratta di cinque espressioni italiane (*parlare ostrogoto, fare alla romana, fare questioni bizantine, essere armato come un saracino, fare il portoghese*) e sei espressioni croate (*bečka škola; svaki Cigo svoga konja hvali; odijeliti se kineskim zidom; ruska duša; imati albanske svjećice; proći kao pored turskog groblja*). La ragione sta nel fatto che nonostante la realtà extralinguistica venga percepita allo stesso modo nelle due lingue, gli elementi culturali specifici per ogni nazione, come la storia, i contatti storici, le credenze e i costumi, influenzano il modo di pensare di un popolo e di giudicare lo straniero trovando il loro posto nella fraseologia nazionale.

#### Riferimenti bibliografici

- Arduini, S.; Fabbri, R. 2008. *Che cos'è la linguistica cognitiva*. Roma: Carocci.
- Arcuri, L.; Cadinu, M. 2016. *Gli stereotipi*. Bologna: Il Mulino.
- Beccaria, G. L. 2007. *Tra le pieghe delle parole. Lingua storia cultura*. Torino: Einaudi.
- Blagus Bartolec, G. 2015. "Jesu li svi Dalmoši blitvari, a Slavonci prike?". In *Hrvatski jezik*, 2/3, 32–33.
- Casadei, F.; Basile, E. 2020. *Lessico ed educazione linguistica*. Roma: Carocci.
- Chiari, I. 2012. "Parlo spagnolo a Dio, italiano alle donne, francese agli uomini e tedesco al mio cavallo. Stereotipi sulle lingue nel tempo". In Anna Maria Thornton, Miriam Voghera, (edd.), *Per Tullio De Mauro. Studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno* (pp. 35–57). Roma: Aracne.
- Faloppa, F. 2004. *Parole contro. La rappresentazione del «diverso» nella lingua italiana e nei dialetti*. Milano: Garzanti.
- Filipović Petrović, I. 2018. *Kada se sretnu leksikografija i frazeologija. O statusu frazema u rječniku*. Zagreb: Srednja Europa.
- Ivanetić, N.; Karlavaris-Bremer, U. 1999. "Onimijski frazemi i konceptualizacija svijeta". In *Suvremena lingvistika*, 47–48, 131–142.
- Lapucci, C. 1993. *Il dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Garzanti.
- Marcato, C. 2009. *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Menac, A. 2007. *Hrvatska frazeologija*. Zagreb: Knjigra.
- Menac, A.; Fink Arsovski, Ž.; Venturin, R. 2014. *Hrvatski frazeološki rječnik*. Zagreb: Ljevak.
- Messina Fajardo, L. A. 2014. "Il riflesso della cultura mediterranea nel mondo

- paremiologico italiano e spagnolo". In Antonio Carlo Vitti, Anthony Julian Tamburri (edd.), *Europe, Italy and the Mediterranean* (pp. 78–90). New York: Bordighera Press.
- Opašić, M. 2010. "Hrvatski i talijanski frazemi: podudarnosti i razlike". In Badurina Lada; Bačić Karković Danijela (edd.) *Riječki filološki dani: zbornik radova sa 6. međunarodnoga znanstvenog skupa Riječki filološki dani*, Rijeka: Filozofski fakultet, pp. 549–557.
- Parizoska, J. 2018. "Poredbeni frazemi s vlastitim imenima u Hrvatskome – korpusni pristup" In *Slavistički studii, Spisanie na Katedrata za slavistika pri Filološkiot fakultet „Blaže Koneski“*, Vol. 18, 139–151.
- Penadés Martínez, I. 2011. *La enseñanza de las unidades fraseológicas*. Madrid: Arco Libros.
- Pittàno, G. 2009. *Frase fatta capo ha. Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni di italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Pittàno, G. 2013. *Il grande dizionario dei Sinonimi e dei Contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli.
- Popović, A. 2015. *Etnički stereotipi u bugarskoj frazeologiji*. Zagreb: Klub studenata južne slavistike A–302.
- Quartu, B. M. 2001. *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana: 10.000 modi di dire ed espressioni figurate*. Milano: Rizzoli.
- Sočanac, L. 2004. *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri*. Zagreb: Nakladni zavod Globus.
- Trifone, P. 2011. "L'italiano. Lingua e identità". In Pietro Trifone (ed.) *L'italiano. Lingua e identità* (pp. 15–45). Roma: Carocci.
- Turk, M. 1994. "Naznake o podrijetlu frazema". In *Fluminensia*, 1–2, 37–47.

#### *Siti Internet*

- Dizionario dei modi di dire Corriere della Sera*, <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/> (5/10/2020).
- La Treccani*, <https://www.treccani.it/> (2/03/2021).
- Hrvatski jezični portal* <http://hjp.znanje.hr/> (14/03/2021).

#### *Allegato*

1. Espressioni italiane  
essere/avere lo zio d'America  
scoprire l'America  
trovare l'America  
parlare arabo  
fare questioni bizantine  
parlare cinese  
andarsene alla francese  
fare l'indiano  
fare l'inglese  
andarsene all'inglese  
parlare ostrogoto  
fare il portoghese

fare/pagare alla romana  
essere armato come un saracino  
essere uno scozzese  
andarsene alla spagnola  
parlare francese come una vacca spagnola  
essere preciso come un orologio svizzero  
bere alla tedesca  
puntuale come un tedesco  
bestemmiare come un turco  
fumare come un turco  
parlare turco  
predicare fede ai turchi  
sedere alla turca  
andare in giro come uno zingaro

2. Espressioni croate  
imati albanske svjećice  
otkriti Ameriku  
stric iz Amerike  
bečka škola  
lagati kao Ciganin  
svaki Cigo svoga konja hvali  
praviti se Englez  
govoriti francuski kao krava latinski  
biti dužan kao Grčka  
to je za mene kineski  
imati kinesku strpljivost  
ima koga kao Kineza  
odijeliti se kineskim zidom  
ruska duša  
ima koga kao Rusa  
pijan/piti kao Rus  
biti točan kao švicarski sat  
lagati kao Turčin  
proći/prolaziti kao pored turskog groblja  
pušiti kao Turčin  
sjediti po turski

## THE PERCEPTION OF *OTHERNESS* IN THE ITALIAN AND CROATIAN PHRASEOLOGY

### Abstract

The identification of one's own community as well as the definition of oneself stems from the contraposition with *otherness* through various prejudices or stereotypes. The aim of this paper is to analyse linguistic reflections of the perception of oneself as well as of others within the Italian and Croatian phraseology. Having in mind certain general considerations about the fundamental bonds between the language and the culture, the Author analyses idiomatic expressions containing ethnonyms. The Italian examples indicating foreigners are confronted with the Croatian examples in order to establish the image of *others* as well as the peculiarities of different cultures and mentalities within the field of phraseology. Lastly, similarities and differences between the two languages are described at the semantic, sociolinguistic and cultural level.

Key words: Italian phraseology, Croatian phraseology, stereotypes, ethnonyms